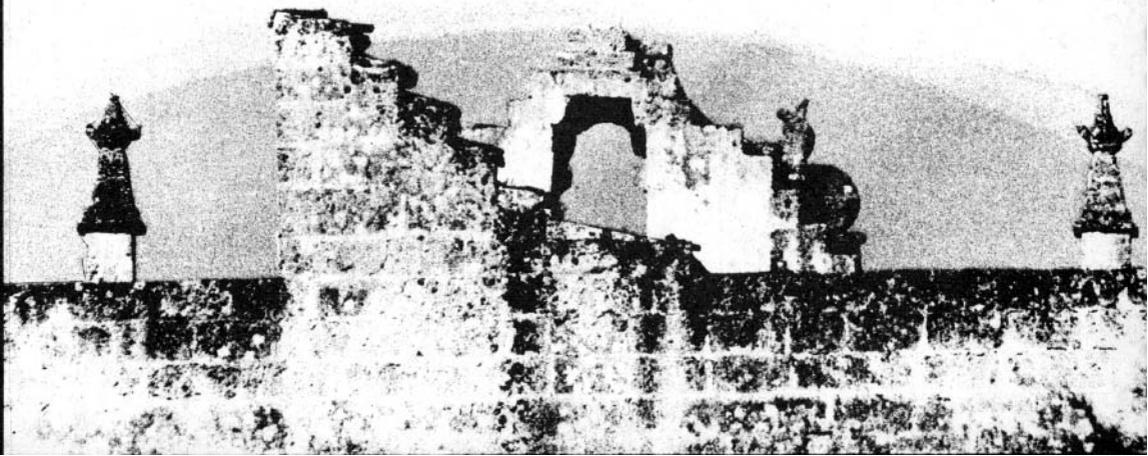


IPPOLITO CHIARELLO

# "I segni religiosi del nostro Paese"

Maggio 1989

INSERTO DA  
STACCARE



## INTRODUZIONE

*L'arte contemporanea si è più volte caratterizzata per il suo distacco dalle cose e dalle vicende umane. Il primo a dare l'allarme in questo senso è stato Walter Benjamin, che nel 1936 pubblicava il suo notissimo saggio sull'opera d'arte nel secolo della sua riproducibilità. Questi, sostiene che con l'avvento della fotografia, che toglieva loro di mano il ritratto, i paesaggi e ogni altro elemento imitabile dal vero, gli artisti reagirono con la teoria dell'arte per l'arte. A proposito della indifferenza che spesso volte l'arte e gli artisti ostentano verso la vita e l'ambiente, recentemente sono insorti numerosi esperti.*

*In verità, anche noi, profani in materia d'arte, rimaniamo un pò delusi e poco sollecitati o affascinati da questa cementificazione diffusa, o davanti a questi pseudo monumenti dell'arte contemporanea. Grandi masse di metallo, figure informi, maestosità geometrica, groviglio di colori, ermetismo. L'artista sembra quasi ostinarsi a che la massa non lo capisca. Naturalmente, queste considerazioni, nulla tolgono al valore di queste espressioni artistiche di fine secolo XX, ma vogliono solo accendere o meglio azionare un campanello d'allarme per cercare di ridare, nella giusta misura, all'arte un concreto valore universale e cioè ricondurla ad essere concreta e chiara espressione delle passioni e dei valori umani. In questo quadro della situazione culturale e artistica generale si inserisce, quasi controcorrente, questa modestissima ricerca sui segni artistico-religiosi della nostra Corsano. A ben considerare la "Storia dell'arte" però, si evince che tanto controcorrente poi non è. In effetti, da sempre, fin dai tempi più remoti,*

*l'arte religiosa ha rappresentato l'ambito principale nel quale ogni artista di ogni tendenza o stile si è cimentato nell'ambito della propria carriera personale. In passato, infatti, il clero religioso, seguito dai mecenati laici, era il principale datore di lavoro per questi artisti e quindi serbatoio artistico per eccellenza. E poi, quale artista, del passato o del presente o del futuro non ha almeno per una volta raffigurato o trattato immagini o temi religiosi? Ogni città che andiamo a visitare è quasi sempre famosa per una sua chiesa o monumento o immagine sacra. In definitiva, quindi, l'arte religiosa è una componente molto importante e incisiva in quello che è il grande calderone delle manifestazioni artistiche. Altrettanto importante è quindi considerare e analizzare l'arte religiosa locale per comprendere la nostra cultura artistica in questo campo specifico e la sua evoluzione nel tempo.*

*La ricerca è risultata lunga e abbastanza complicata per la mancanza o quasi di documenti originali. Alcune notizie sono riprese e rielaborate dal libro "Corsano: dal passato al presente" di Mario De Marco, Capone ed., 1983, ma la maggior parte di esse provengono dalle memorie e dalle testimonianze di alcuni corsanesi.*

*Ringrazio, quindi, quanti hanno voluto dare il loro prezioso contributo a questo mio lavoro.*

*"Il 22 aprile 1934, finalmente, l'umile sottoscritto, per delegazione ricevuta dal Rev.mo Vicario generale Mons. Felice Maritati, benediceva la prima pietra della nuova chiesa, che speriamo innalzata quanto prima. Il concorso del popolo fu generale e la gioia immensa. Poneva la prima pietra come padrino il gentilissimo nostro concittadino cav. avv. Giuseppe Cazzato di Pasquale e dopo tenne un indovinato e dotto discorso di occasione il Rev.mo Mons. Pricci, arciprete parroco di Presicce. Alla solenne cerimonia era presente il cav. Vito Bleve, podestà di Corsano, l'ing. Benito Leante, il progettista, il sig. Biagio Bleve ed altre notabilità del paese e l'impresario dei lavori sig. Pantaleo Durante di Tricase. Sotto la prima pietra venne collocata una pergamena firmata dall'ecc.mo prefetto della provincia*



Chiesa di S. Sofia - Interno

# Chiesa "S. Sofia"

(sec. XX)

Piazza Umberto I°

Stato di conservazione: Discreto

Sicuramente uno degli edifici religiosi, assieme alla Congrega dell'Immacolata, più importante e suggestivo di Corsano. Le notizie sulle sue origini le ricaviamo direttamente dalle memorie del parroco del tempo don Marco Blasio, il quale così si esprime:





"S. Bartolo" - sopra: Interno, altare.  
Sotto: particolare della targhetta e  
vista dall'esterno



## "San Bartolo"

(sec. XVII)

Piazza S. Teresa

Stato di conservazione: discreto

E' stata costruita da Bortune Vincenza e lasciata in eredità a Bortune Cosimo e Bortune Luigi e ai figli di questi. Da una targhetta posta sull'arcata dell'intero stabile si deduce che la cappella è stata costruita nell'anno 1714. La scritta in latino di tarda epoca dice così: *Dius aedificare domum inducat et necessitas non voluptas cupiditas aedificandi aedificando non tallitur sed acuitur; turris completat arca evacuata faciunt tarde sapere. Ormanda et dignitas domo, non ex domo tota quaerenda nec domo dammus, sed donus danno cohonestanda. Di BE A.D. MDCCXIV*". Che tradotta in italiano significherebbe: "La necessità e non il piacere induca a edificare una casa ai santi. Il desiderio di edificare non viene tolto, ma viene accresciuto con l'edificare. Distrutto l'alto palazzo fu ricostruito, come ci fanno sapere, lentamente. La bellezza per la casa fu accresciuta non da una grande costruzione desiderata né dalla perdita del palazzo, ma da una casa onorata da una distruzione. DI BE A.D. 1714".

Nell'interno, oltre all'altare, c'è una tela recentemente restaurata, e una statua del santo, a cui è dedicata la cappella.

Da un pò di anni non si fa la festa e S. Bartolo viene ricordato ogni anno con una messa celebrata il 24 di agosto.

# Chiesa Parrocchiale "S. Biagio"

(sec. XX)

Piazza S. Biagio

Stato di conservazione: Ottimo



Il 4 marzo 1962, puntualmente alle ore 15,00, ebbe inizio la cerimonia per la benedizione della prima pietra della costruenda chiesa. Il corteo, formato dal popolo e dalle autorità, nelle persone di S.E. il ministro sottosegretario Codacci-Pisanelli, col suo segretario particolare, l'on. sen. Francesco Ferrari, accolto S.E. mons. Giuseppe Ruotolo, vescovo di Ugento, presso il Parco della Rimembranza, attraverso via Regina Elena e Piazza Umberto I, si diresse sul posto, dove altra folla attendeva.

Il vescovo, indossati i paramenti sacri, coadiuvato dal parroco e da don Ruggero Monsellato dava inizio alla benedizione.

Il parroco poi leggeva pubblicamente la pergamena che così diceva:

*"PARROCCHIA DI S. SOFIA. CORSANO (LE). Chi interromperà il mio sonno saprà che tutto il popolo di Corsano mi collocò il dì 4 Marzo 1962 in questo cavo a custodire gelosamente l'espressione della sua fede in Dio, padrone e' signo-*

*re di tutte le cose, in Gesù Cristo redentore di tutte le anime e nello Spirito Santo santificatore di tutta la chiesa cattolica. Saprà che tale lo portò ad arigere con l'aiuto del governo (legge 18 novembre 1952 n. 2522) questo tempio che su di me fu edificato a maggior gloria di Dio e a testimonianza di quel sentimento religioso che fu vita della sua vita. Essò canterà nei secoli, nell'armonia delle sue strutture, gli ideali sublimi della religione Cristiana, suo imperituro patrimonio. Fui benedetto da mons. Giuseppe Ruotolo vescovo di Ugento e S.M. di Leuca, regnando come pontefice Giovanni XXIII. Presidente della repubblica Italiana l'on. Giovanni Gronchi; capo del governo l'on. Amintore Fanfani e preenti alla cerimonia, oltre al parroco don Ernesto Valiani e numerosi sacerdoti, il ministro sottosegretario di Stato on.le Codacci-Pisanelli, l'on.le sen. francesco Ferrari, il cons. prov. Pietro Licchetta, il sindaco avv. Andrea Ferramosca con il consiglio comunale, gli ingegneri, l'arma dei carabinieri, la commissione pro-chiesa, la ditta appaltatrice dei lavori ed un'immensa folla di popolo". (Tratto dalle "Memorie" di don Ernesto Valiani - Parroco).*

Dopo cinque anni di lavoro la chiesa fu ultimata e l'inaugurazione avvenne il 19 marzo 1967. La pioggia insistente e violenta del pomeriggio del 19 marzo non ha dato la possibilità a tutta la popolazione d'intervenire; Il vescovo mons. Ruotolo alle ore 16,00 iniziava, nell'interno del nuovo tempio, dedicato al protettore S. Biagio, la benedizione. Concluse con un discorso di circostanza che, dato il vociare della gente e il rimbombo del luogo, pochi poterono ascoltare. Erano presenti, oltre al vescovo e numeroso popolo, il vicario generale mons. Antonio De Vitis, mons. Rosario, don Egidio parroco di Tiggiano, gli on.li Codacci-Pisanelli, Ferrari, Urso, Imperiale e varie persone venute dai paesi vicini.

Progettata dall'ing. Francesco Sansonetti e dall'arch. Barbaliscia ed eseguita dalla ditta Biagio Orlando di Corsano; la costruzione si presenta a due volumi. Il primo, più basso, ha la pianta a forma di un poligono (pentagono) irregolare, mentre il secondo, molto più alto che si innesta al centro, è invece di forma perfettaente esagonale.

Moderna di concezione ed esecuzione, ha la struttura cementizia, che poggia

su sei pilastri pentagonali situati ognuno ai vertici dell'esagono centrale. Nell'interno della chiesa vi sono tre altari.

L'altare centrale, sul quale generalmente si svolgono tutte le funzioni religiose, fu consacrato il 9 luglio 1967 da mons. Ruotolo. Da notare che nella parrocchia di Corsano è l'unico altare consacrato, gli



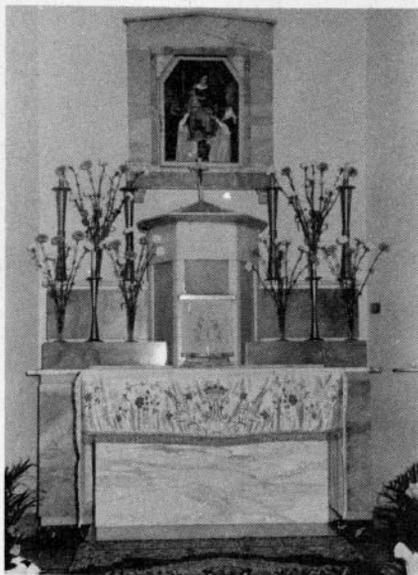
Chiesa "S. Biagio" - particolare delle vetrate

altri, invece sono tutti benedetti. Altare donato alla comunità corsanese dai coniugi Biagio Forte e Cesaria Cazzato. Vi sono, oltre all'altare maggiore, due altri altari,



Interno con altare centrale

uno dedicato al protettore S. Biagio che comprende anche una tela dipinta dal pittore Nicola Pepe di Salve nel 1967, anche questo donato dai coniugi benefattori Biagio Forte e Cesario Cazzato, e l'altro al SS. Sacramento. Di notevole, oltre al Crocifisso in legno, situato dietro l'altare maggiore, lavorato artisticamente dal corsanese Francesco Brogna (1894-1978), il battistero in marmo di Carrara donato alla comunità dalle sorelle Angela e Antonia Lazzari e le artistiche vetrate colorate raffiguranti le scene della passione e morte di Cristo.



Interno con i due altari minori

sig. Salvatore Strano, dal parroco, dal podestà, dall'ing. Leante e da altri, onde tramandare ai posteri la memoria della cerimonia.

Il 28 giugno 1939 il nostro ecc.mo vescovo mons. Giuseppe Ruotolo si benediceva di recarsi a Corsano e benediceva la nuova chiesa, pur restando senza intonaco, senza finestre e senza pavimento, per poter celebrare la messa nei giorni festivi per comodità di popolo e difatti la prima messa veniva celebrata da me sottoscritto il 29 giugno - dice don Marco Blasio - e così io che fui l'ultimo a celebrare nella vecchia chiesa, fui il primo a celebrare nella nuova".

La nuova chiesa di S. Sofia, progettata dall'ing. Leante Benito di Galatone, così come ora la vediamo, si articola in tre ampie navate e richiama l'arte romanica. Possiede tre altari, il maggiore dedicato alla titolare S. Sofia, i due laterali rispettivamente a S. Biagio (qui abbiamo: un dipinto al centro con S. Biagio nel miracolo del bimbo e della spina confitta nella gola con la scritta, "Ginus Brogna - Pinxit R." 8.8.1951"; e un dipinto con i SS. Medici a sinistra, donato alla comunità, come recita una scritta a lato dello stesso, "A divozione dei coniugi Forte Biagio e Cazzato Cesaria, Anno Santo 1950") ed alla Madonna del Rosario ( qui abbiamo: a destra dello stesso un dipinto con le anime sante, che si rivolgono alla madonna per essere tratte dalle fiamme dell'inferno; firmato: A. MUZI). Vi sono poi dei dipinti, uno più recente che rappresenta il Cuore di Gesù e due più antichi (una sulla porta centrale raffigurante "S. Antonio" e firmato A. GIROSI; e uno sulla porta laterale raffigurante la "Madonna Immacolata") e un pulpito in legno, molto rovinato, dei quali non si hanno notizie certe e documentate. E ancora le statue dell'«Immacolata Concezione», di «S. Teresa» (Prem. Ditta Longo, Lecce; Per divozione di Longo Francesco e Caracciolo Raffaella; La famiglia di Caracciolo Raffaella nel 1918 XX) e di "S. Biagio" (I fedeli di Corsano nel 1911; la maestranza della Ditta Galluccio) con la quale si fanno le processioni in onore del santo.

Bisogna però ricordare che l'attuale chiesa di S. Sofia è sorta sull'area della più antica chiesa di S. Sofia crollata a causa del cedimento del vecchio campanile, la sera del 17 aprile 1932 alle 22.15. Per fortuna data l'ora tarda e la giornata domenicale il disastro non arrecò alcun danno alle persone, tuttavia Corsano perdeva il suo più antico monumento. La chiesa di S. Sofia risaliva al periodo tardo bizantino, in origine era a croce greca ma col passar del tempo subì diversi restauri e aggiunte sicché si trasformò a croce latina. Stilisticamente si differenziava moltissimo dalla versione attuale e si articolava in un'unica navata, possedeva il coro dietro l'altare maggiore, il cappellone dedicato al protettore del paese S. Biagio, il cappellone dedicato al Crocefisso ed il cappellone nuovo, così detto forse perché di più recente costruzione. Possedeva, infine, gli altari dedicati a S. Gennaro, S. Sofia, S. Antonio e alla Madonna Addolorata. Diverso era anche l'orientamento: sull'asse Est-Ovest questa, sull'asse Nord-Sud la nuova.

# Le Cappelle

## "Congrega dell'Immacolata"

(sec. XVIII)

Via Madonna

Stato di conservazione: in corso i lavori di restauro



Congrega dell'Immacolata - Facciata esterna

E' sicuramente l'edificio religioso più bello e importante storicamente della nostra Corsano (è l'unico infatti a essere riportato negli archivi dei beni artistici dell'Intendenza di Bari, e unico esemplare di arte barocca che abbiamo). Non si hanno notizie certe riguardo alla sua costruzione, presumibilmente però, risale alla seconda metà del 1700, infatti si hanno notizie di una pergamena reale, datata 1777, che assegnava particolari privilegi alla confraternita dell'Immacolata che gestiva detta chiesetta. Attualmente è in decadenza, causa anche l'incuria e l'abbandono, ma anche in questo secolo ha conosciuto tempi migliori, allorquando crollata la vecchia chiesa parrocchiale di S. Sofia (17.4.1932) divenne temporaneamente la chiesa principale del paese fino al 1939, anno dell'inaugurazione della nuova chiesa. Del 1986 è un progetto di restauro redatto dall'ing. Francesco Licchetta e in questo periodo dovrebbero iniziare i lavori che saranno eseguiti dalla ditta: Consorzio Artigiani Sud - Presicce.



Congrega dell'Immacolata: interno

**FIL.BIA**

---

---

**MAGLIERIA ESTERNA**  
**UOMO - DONNA**  
**BAMBINO**

---

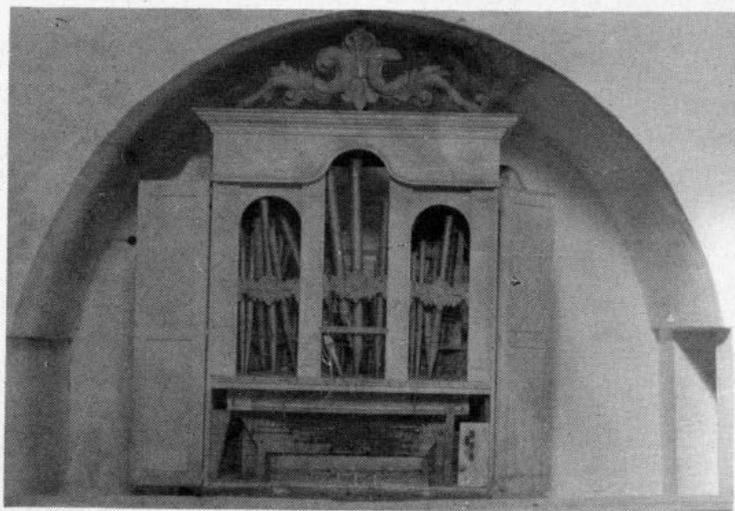
---

**S.S. 275 - Km. 25,400**  
**73031 ALESSANO (Le)**

L'interno si articola in un'unica navata con l'altare maggiore in pietra leccese lavorata con al centro la statua dell'Immacolata e a lato le statue dei santi S. Giuseppe patriarca (sin.) e S. Giovanni Evangelista (destra). In basso a sinistra, in una nicchia, vi è quel che rimane di una statua di S. Biagio e i resti di una tabella riportante la gerarchia della congrega e i nomi degli iscritti. Una porticina a sinistra, in prossimità dell'altare, conduce per mezzo di una ripida scala in muratura al pulpito in legno, e, proseguendo, in terrazza. Un'altra porticina a destra, simmetrica alla prima, invece, conduce, sempre per mezzo di una scala, ad un organo a canne che giace in pessime condizioni ed ormai irrecuperabile. Nell'arcata sotto la sede dell'organo, vi è poi un piccolo e modestissimo coro. Sulla destra dell'altare maggiore, una porticina conduce nella piccola sacrestia con volta a botte.



Congrega dell'Immacolata. In alto: Interno, particolare dell'altare maggiore; in basso: l'organo a canne oramai irrecuperabile



# "S. Maura"

(sec. XX)

Contrada Pozze

Stato di conservazione: buono

Narra la leggenda che il culto a questa santa orientale (fatto questo molto importante, dal momento che anche i santi protettori del paese sono orientali: S. Biagio e S. Sofia) fu introdotto a Corsano da alcuni marinai, scampati a un naufragio, originari di quei luoghi. Anche per questo, si dice, la cappella si trova in aperta campagna in un luogo che domina il mare, come ad invocare un particolare aiuto alla santa nei momenti di pericolo. Il culto a questa santa si perde nell'ombra dei secoli e non si conosce il periodo in cui è stata costruita la cappella, che ridotta in un ammasso di macerie è stata recentemente ricostruita ex novo nel medesimo posto dove sorgeva la precedente. Questo è stato possibile grazie alla generosità dei coniugi Biagio e Antonietta Orlando.

L'idea venne ad Antonietta Orlando, che la comunicò al marito, venti anni prima della realizzazione della nuova cappella, ma solo nel gennaio 1979 presero il via i lavori. La prima pietra venne posta da Don Rocco, allora vice parroco di Corsano, e sotto di essa una bottiglia contenente una pergamena, che nel contenuto esprimeva la volontà da parte dei coniugi Orlando di ricostruire e riaprire al culto la cappella di S. Maura.

Nell'interno vi è una statua in cartapesta realizzata da un artista di Montevergine di Puglia. L'inaugurazione della stessa avvenne il 1° maggio 1979 e in quella data, ogni anno, si festeggia S. Maura con una suggestiva festa rupestre.



Cappella di S. Maura - Interno

# "SS. Medici"

(Sec. /)

Piazza dei Caduti

Stato di conservazione: Discreto

Non si conoscono le origini né il periodo in cui fu costruita. E' composta da un unico ambiente rettangolare e da una piccola sacrestia adiacente. Vi sono due altari, uno dedicato alla madonna dell'alto, a cui originariamente era dedicata la cappella, con un affresco della stessa molto rovinato, di autore ignoto, e uno dedicato ai SS. Medici, con un dipinto degli stessi soprastante. Nella cappella si trovano anche una statua dei santi (*Per divozione di Pantaleo Brogna fu Andrea A.D. 1917, Rest.to 1961*), la statua di S. Vito (trasportata qui, come vedremo, dopo la scomparsa della cappella di S. Vito), la statua della Madonna Addolorata, un dipinto della Madonna Assunta (1950), la statua di S. Vito in cartapesta e una statua di S. Donato. Quest'ultima fu realizzata grazie alla devozione di Cristina Bleve, che era affetta dal male di S. Donato (epilessia), e con le offerte del popolo. Di scarsa fattura poi troviamo un dipinto della crocefissione di Cristo e un Cristo morto (originariamente facente parte di un crocefisso) depresso in una teca di vetro.

Da due documenti conservati nella stessa e datati 26 settembre 1961 e 1 novembre 1950 si posso



Cappella dei "SS. Medici"



**Cappella di S. Maura - La nuova costruzione**

**Cappella di S. Maura - Lasciata alle incurie e alle intemperie e ridotta ad un ammasso di macerie (all'interno conservava un affresco della santa)**





## "Il Calvario"

(sec. XIX)

Via Vittorio Emanuele III

Stato di conservazione: buono

Fu costruita nel sec. XIX (non si hanno notizie certe) da don Gaetano Calabrese e poi acquistata da Ippazio Russo (infatti sulla porta centrale vi è un'iscrizione che recita testualmente: "*Per divozione di Russo Ippazio 1967*"); e ora di proprietà della figlia Russo Marina. Più volte ristrutturata da entrambe i proprietari, 1931 e 1967. Particolari di rilievo sono alcune scene della passione e morte di Cristo affrescate sulla facciata. Ogni anno è meta di processione nella settimana Santa e si celebra la messa il 25 marzo. E' dedicata alla madonna Annunziata. In passato in questo giorno oltre alla messa si festeggiava l'Annunziata anche con una processione per le vie del paese. All'interno vi è una statua dell'Annunciazione e un dipinto della stessa sopra l'altare in pietra leccese lavorata



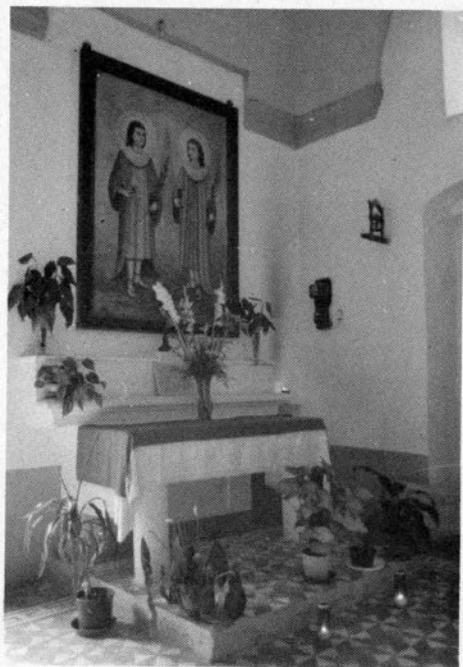
"Calvario" - Particolare



"Calvario" - Particolare dell'altare



Sopra: Interno: altare e dipinto dedicati alla Madonna; a lato: altare e dipinto dedicati ai SS. Medici Cosma e Damiano



no ricavare le offerte della devozione corsanese. Particolare devozione hanno infatti i corsanesi per i santi Cosimo e Damiano, da sempre venerati come taumaturghi. Il fatto più rilevante è il pellegrinaggio di cui è meta la cappella il giorno 26 di settembre. La fiera con la commemorazione dei santi si festeggia invece la seconda domenica di ottobre con larga partecipazione di popolo e fedeli di molti paesi vicini.

# "Madonna Addolorata"

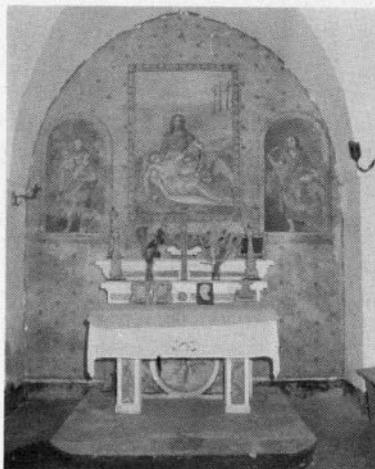
(sec. I)

Via Prov.le Alessano

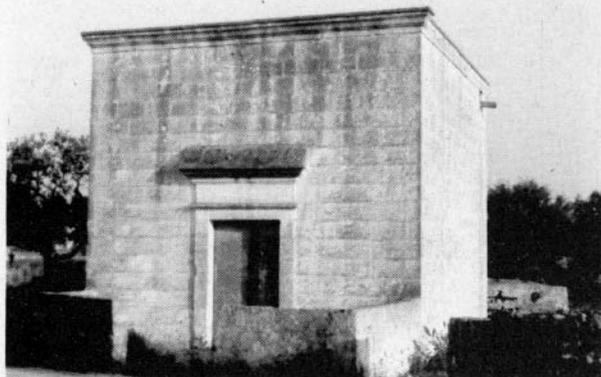
Stato di conservazione: pessimo

La cappella, denominata anche "Madonna du Vanni", si trova lungo la strada che dal paese porta alla stazione ferroviaria ed è stata costruita dai coniugi Martella Giovanni e Branca Teresa (in data imprecisata) e attraverso un atto di vendita lasciata a De Masi Biagio di Ippazio Vito (muratore) e Licchetta Lucia e oggi di proprietà di De Masi Concetta. Questa, ricorda che, quando era parroco ancora don Marco Blasio, si diceva saltuariamente messa. Alla sua scomparsa la cappella è stata dimenticata.

All'interno, oltre all'altare, di scarsa fattura, sono affrescati al centro, la Madonna Addolorata (la Pietà), e rispettivamente a sinistra, S. Giuseppe Patriarca, e a destra, S. Giovanni evangelista. L'entrata della cappella è preceduta da un cortiletto recintato a forma di trapezio retto.



Sotto: Cappella "Madonna Addolorata"  
A lato: interno - particolare dell'altare e degli affreschi



# "S. Biagio"

(sec. XX)

Piazza Umberto I

Stato di conservazione: discreto

Anticamente e fino a non molti anni fa, era normale che ogni famiglia nobile, o quantomeno possidente, avesse nel proprio nucleo un ecclesiastico. Tuite le famiglie più in vista del paese avevano il loro bravo prete. Si ricordano infatti: il prete dei Resci, dei Cazzato, dei Pedone, dei Bleve, dei Mauro, dei Martella. Molti di questi facevano parte del capitolo ecclesiastico, ma ad eccezione di alcuni come don Federico Resci o don Giovanni Pedone non furono mai titolari della parrocchia. Avveniva, quindi, che chi ne aveva la possibilità si costruiva la propria cappella privata. E' il caso dei Cazzato, famiglia divisa in due ceppi, che hanno le cappelle di S. Giuseppe e S. Teresa e dei Bleve che hanno la cappella di S. Biagio di cui ora parleremo.

Costruita tra il 1905 e il 1906 dal sac. don Giuseppe Bleve, fu ereditata dal pronipote don Luigi Bleve. Costruita, probabilmente, per un ex voto è dedicata a S. Biagio. Ambiente unico, con volte a crociera e pavimento a mosaico. L'altare è in muratura decorato ad olio e lo sovrasta una tela, di buona fattura, raffigurante



Cappella di San Biagio - esterno

S. Biagio tra le belve e dipinto da D. Abbracciavento, presumibilmente di Maglie nel 1906. La nicchia dell'altare è affrescata e vi compaiono le figure (da sinistra a destra) dei santi: Maura, Sofia, SS. Medici, Lucia e S. Giuseppe patriarca. Il resto della cappella, escluso le volte, anch'esse affrescate, è rivestito da un intonaco con effetto marmo. La cappella è fornita anche di un piccolo campanile con due campane, delle quali una, la più piccola, è stata recentemente rifusa (1984, Anno Santo della Redenzione, ps. Kg. 60; Ditta D Rosi ing. Francesco - Vittorio Veneto) e rifatta intonata in La.

Le due campane sono artisticamente lavorate con bassorilievi raffiguranti dei santi (S. Biagio, Mosé, Madonna, Gesù in croce, Cristo Redentore, S. Maura Vergine e Martire) e un'iscrizione [*"1907. Fonderia De Roli, Vittorio Veneto (la stessa ditta che ha provveduto alla rifusione) a Devozione del sacerdote Giuseppe Blevé*].

C'è da dire anche, che in passato, durante le processioni, o nel periodo in cui Corsano era privo della chiesa perché crollata, queste due campane hanno fatto il loro dovere. Ancora, all'interno, c'è una statua in legno di S. Biagio, conservata in una edicola in legno anch'essa e che in passato veniva usata nelle processioni dedicate al santo; un lampadario in stile in ferro battuto di recente realizzazione (1983) e suppellettili e paramenti sacri una volta usati durante le funzioni religiose.



Interno: altare con dipinto di S. Biagio tra le belve



Sopra: Cappella di S. Giuseppe - esterno  
sotto: interno con altare e dipinto

## "S. Giuseppe"

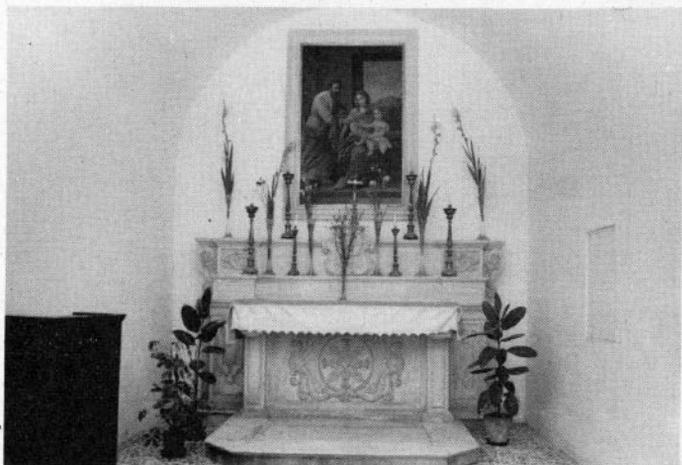
(sec. XVIII fine?)

Piazza S. Giuseppe

Stato di conservazione: buono

La cappella è stata costruita, presumibilmente, verso la fine del XVIII secolo da Pasquale Cazzato, poi ereditata dal figlio Vincenzo Cazzato, poi ancora dal figlio Francesco Cazzato, padre dell'attuale proprietaria Lucia Cazzato. Originariamente il luogo dove ora sorge la cappella, era adibito a deposito per il vino. La decisione di costruire la cappella, Pasquale Cazzato, la prese in seguito a una malattia molto grave di cui era affetto. Una notte, infatti, questi, in preda agli spasimi della malattia, sognò S. Giuseppe che gli promise la guarigione in cambio dell'erezione di una cappella in suo onore.

All'interno, l'altare è di pietra leccese, recentemente ripulito e vi è un dipinto dell'epoca, raffigurante il santo, anche esso recentemente sottoposto a un'operazione di pulitura e di sostituzione della cornice.



# "S. Vito"

Piazza Umberto I  
Scomparsa

Il castello di Corsano, possedeva una cappella dedicata a S. Vito. Di questa rimangono solo poche traccie (la sagoma della porta di entrata con sopra lo stemma baronale dei Capece e l'ambiente che ora fa tutto uno con il BAR: Caffé del Corso in Piazza Umberto I), solo gli anziani del paese ne tramandano la memoria. Recentemente, nel fondo denominato *Arnofito*, è stata ritrovata un'iscrizione che così recita: DON JOAMNES THOMAS - CAPECE REEDIFICAVIT A.D. 1937, data che potrebbe riferirsi alla data di costruzione della cappella. Di sicuro è stata smantellata circa quaranta anni fa e la statua di S. Vito in gesso venne trasportata e ora si trova in una nicchia della già citata cappella dei SS. Medici.

In quella occasione al suo posto venne installata una bottega per sarto.



Sagoma della porta di entrata della  
Cappella di S. Vito

# "S. Teresa"

(sec. XVII)

Piazza S. teresa

Stato di conservazione: buono

Realizzata nel 1640, nell'ambito di un edificio già esistente e che aveva, presumibilmente, funzione di convento (originariamente, infatti, la cappella occupava il vano sinistro dell'attuale farmacia e si nota ancora la sagoma della porticina di entrata; oggi per esigenze edilizie è stata spostata su un altro angolo della piazza. Della più antica cappella sono stati conservati un dipinto su tela raffigurante la santa e l'altare.



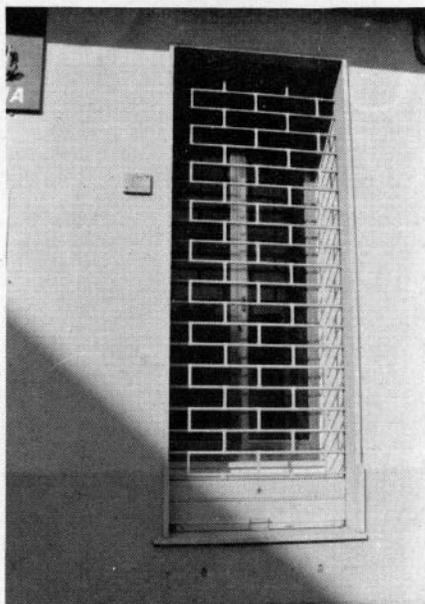
## La Cappella del Sacro Cuore

di PANTALEO BROGNA

(sec. XX)

Via Fiume

Stato di conservazione: discreto



Ricordano in molti, oltre al nipote Carmelo De Masi, la figura singolare di

Cappella di S. Teresa  
Sopra: ubicazione originaria  
sotto: ubicazione odierna



Cappella del Sacro Cuore - esterno  
sotto: interno con ai lati parte delle  
innumerevoli statue ancora conservate

quest'uomo: Pantaleo Brogna, si può dire l'ultimo sacrestano di Corsano. Una vita dedicata alla chiesa, a Dio, alla preghiera. Ogni mattina alle 4,30 suonava mattutino e così iniziava la sua giornata dedicata ai suoi pellegrinaggi per il paese. Lo conoscevano tutti e nella sua modestissima casa spiccavano nell'arredo i segni della sua radicata fede cristiana: il crocifisso e il rosario. Questa sua grande devozione lo portò a costruire questa cappella e a riempirla di un numero imprecisato di statue e immagini di santi che nella sua lunga vita (1886-1974) aveva continuamente ordinato ad artisti locali e non, facendo scrivere su molte di esse: "A devozione di Pantaleo Brogna fu Andrea" seguito o preceduto dal nome dell'artista e dalla data in cui è stata eseguita l'opera. Molte di queste statue, di pregevole fattura, sono andate perdute per deterioramento dei materiali, altre sono state donate o cedute alla parrocchia di Corsano e limitrofe e altre sono ancora conservate nella cappella in questione.

La cappella è dedicata al Sacro



Cuore di Gesù, al quale Pantaleo era molto devoto tanto che si è fatto raffigurare assieme, appunto, al Cuore di Gesù, in atteggiamento di prostrazione in una statua realizzata dalla premiata Ditta Longo di Lecce nel 1938-1940 e che si trova sull'altare della cappella. Le altre statue raffigurano: S. Teresa, S. Rita, S. Francesco da Copertino che abbraccia il corcefisso (Cav. Mauro, Lecce 1927), S. Michele Arcangelo (Carmelo Bruno, Arezzo 1937), S. Francesco da Paola (Cav. Coretta raffaele, Lecce), S. Tommaso, Cuore di Gesù (1917), S. Lucia (1934), Giacomo e Lia (legno massiccio), S. Giuseppe Patriarca, Madonna Addolorata (che in passato si trovava nella chiesa di S. Sofia che poi crollò), S. Luigi Gonzaga (1911), Gesù morto (in una teca di vetro, che in passato veniva portato in processione il venerdì santo); e ancora altre immagini sacre, il bassorilievo in legno di un presepio, suppellettili varie e una tela ovale proveniente dal castello di Corsano, che rappresenta la Madonna dell'Uragano.

La cappella fu costruita tra il 1932 e il 1934. La caratteristica molto interessante è che molte parti di questa cappella provengono dalla chiesa di S. Sofia di origine bizantina crollata nel 1932, e precisamente: molte parti dell'altare, specie il SS. Sacramento; la campanella cerimoniale e le parti in bassorilievo della facciata esterna (due capitelli laterali e una Madonna con bambino nel timpano centrale). Originariamente la cappella era fornita anche di una campana, poi ceduta a dei privati.

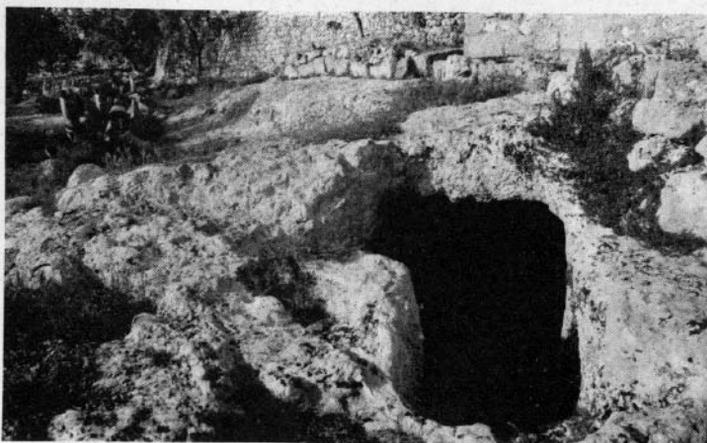
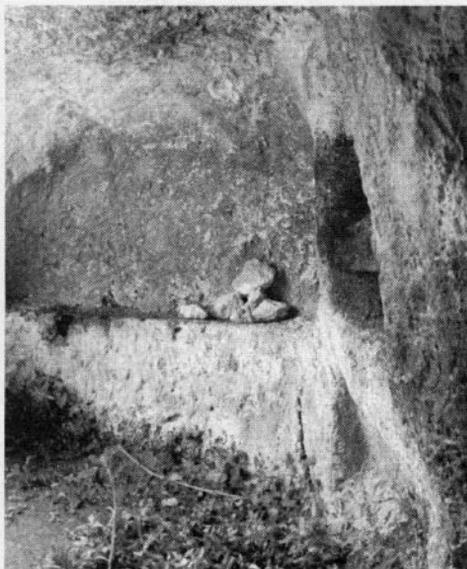


Interno: particolare dell'altare

# Aula Basiliana

Via croci vecchie  
Stato di conservazione: pessimo

A Corsano, in via croci Vecchie, recentemente è stato individuato un ipogeo basiliano di modeste dimensioni al quale si accede scendendo alcuni scalini. L'ambiente si compone di due piccoli locali comunicanti e possiede un altare in bassorilievo ed un giaciglio, in pietra, dove l'eremita si riposava. Non vi è traccia di pitture. Evidentemente l'umidità sarà stata la causa principale della distruzione degli affreschi. La zona in cui sorge Corsano fu popolata da molte laure basiliane. Qui i monaci, che esercitavano il culto delle immagini sacre, trovarono rifugio nelle grotte naturali ed in cripte ipogee da loro costruite, per sfuggire le persecuzioni degli sgherri degli imperatori iconoclasti. Oltre Corsano, nei territori di Alessano, Tricase, Tiggiano, Patù, S. Dana esistono ed esistevano insediamenti lauritici.



Sopra:  
**Aula Basiliana  
interno**  
a lato: **imboccatura**



Statua di S. Vito

## "S. Domenico"

Si dice che la cappella di S. Domenico fu costruita dai Capece che furono particolarmente devoti a questo santo; si racconta, infatti, che per grazia ricevuta, essendo scampato un loro familiare ad un pericoloso naufragio, fecero costruire a Novaglie, una cappelletta dedicata al santo. Oggi la chiesetta non esiste più, a memoria della devozione dei Capece e del tempio in alcuni passi dell'archivio parrocchiale di Corsano si legge: "...Messe piane celebrate nella cappella di S. Domenico in Novaglie per conto dei barone Capece".

Questo inserto è frutto di una ricerca di **Ippolito Chiarello**, dicembre 1988. Le foto sono a cura di **Gino Bleve, Raffaella Longo** e **Foto Immagine - Corsano**. La stampa e l'impaginazione grafica è stata eseguita da: **Laborgraf - Tricase**.

Per una più facile fruizione e conservazione dell'inserto bisogna staccarlo e piegarlo lungo i riferimenti tratteggiati.

**SOLO DA  
SALDE RADICI  
NASCONO  
ALBERI FORTI  
E FIORENTI**



Idee e capacità,  
talvolta, non sono  
sufficienti  
ma occorre anche  
l'aiuto e l'impegno  
di chi può sorreggerle  
e valorizzarle.

**Banca Popolare Sud Puglia**

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA  
SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE IN MATINO